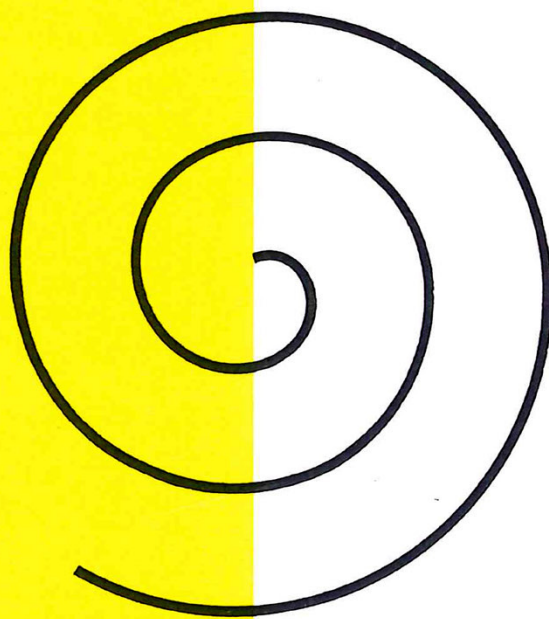


**VIENI
E
VEDI**



COMUNITÀ BUSSECCHIO
strumento di comunicazione

CRISTO NON HA MANI
HA SOLTANTO LE NOSTRE MANI
PER FARE IL SUO LAVORO OGGI

CRISTO NON HA PIEDI
HA SOLTANTO I NOSTRI PIEDI
PER GUIDARE GLI UOMINI SUI SUOI SENTIERI

CRISTO NON HA LABBRA
HA SOLTANTO LE NOSTRE LABBRA
PER RACCONTARE DI SE' AGLI UOMINI DI OGGI

CRISTO NON HA MEZZI
HA SOLTANTO IL NOSTRO AIUTO
PER CONDURRE GLI UOMINI A SE'

NOI SIAMO L'UNICA BIBBIA
CHE I POPOLI LEGGONO ANCORA

NOI SIAMO L'ULTIMO MESSAGGIO DI DIO
SCRITTO IN OPERE E PAROLE.

PREGHIERA DEL SECOLO XIV°

Dio si serve di venti contrari per condurci in porto

Esce il nuovo numero di "Vieni e Vedi".

Qualcuno potrà pensare "finalmente", infatti per 4 mesi non ci siamo fatti sentire.

Ecco, questa è l'espressione più giusta "non ci siamo fatti sentire", non abbiamo comunicato quello che ci è accaduto, ma ciò non toglie che la nostra storia di comunità sia continuata, perchè il Signore non fa mai strade con interruzioni, le Sue vie potranno essere in salita o in discesa, ma tutte proseguono e così anche la nostra.

Quindi il peccato è stato nostro, ma il Signore ci offre la possibilità di rialzarci e di continuare a camminare.

Che la nostra storia è continuata ce lo testimoniano i fatti che in quest'ultimo periodo di tempo sono successi. L'avvenimento per noi più importante è stato senza dubbio "la Cresima" e in questo numero lo presentiamo nella sua completezza; si potrebbe pensare che forse rimane staccato da "Ascoltare" e da "Comunicare". No!

La prima parte ci fa una proposta di incontro, quindi di un dialogo, riconoscendosi come portatori della presenza di Dio; la seconda parte col lavoro della Cresima presenta la concretezza della proposta della prima parte, perchè è un'esperienza vissuta in nome di Dio nella quale ci siamo riconosciuti, noi ei bambini, portatori di una comune novità. Nell'ultima parte invece c'è la ricerca di più persone che vogliono scoprire la loro posizione ed è raccontata in modi diversi a seconda delle necessità di ognuno.

Allora il lavoro di chiunque legga questo numero PUO' e DEVE essere soprattutto un confronto la sua impostazione di vita con quella che tutto Vieni e Vedi ci propone.

Quindi, buon lavoro!

La Redazione

ascoltare

la presenza cristiana nel mondo coincide col riconoscersi 'gesto' di Dio

Premessa

Essere presenti come cristiani nel mondo significa innanzi tutto prendere coscienza di se stessi e della propria realtà cristiana e manifestare ciò attraverso dei fatti e degli avvenimenti, che si fanno "gesti". La parola "gesto" deriva dal latino "gestum" participio passato di "gerere", che vuol dire "colui che porta"; infatti nel linguaggio della madre che porta nel seno il bambino si dice "gestante".

"Gesto" allora è l'azione del portare dentro qualcosa e il gestante per eccellenza è l'uomo, il mondo, la storia.

La giornata di Pentecoste ci aiuta a capire e ci ricorda che cos'è che portiamo dentro: LA MEMORIA DEL GESTO ATTRAVERSO CUI DIO HA PORTATO DEFINITIVAMENTE DENTRO LA VITA DELL'UOMO E LA STORIA DELL'UOMO LA SUA PRESENZA, IL SUO SPIRITO.

"Manda il Tuo Spirito, Signore, a rinnovare il mondo"

Il cambiamento del mondo inizia perciò dal momento della Pentecoste, perché forte di quel gesto di Dio il mondo porta come proprio segno la presenza dello Spirito, attraverso il quale Dio opera nel mondo con la sua potenza e la sua forza.

Il gesto supremo di Dio è Gesù Cristo

Il gesto supremo di Dio nella storia è Gesù Cristo, Lui ha portato la potenza e la gloria del Padre dentro la carne dell'uomo. In Gesù Cristo, "gesto di Dio" consiste la salvezza del mondo, la liberazione tua e del mondo.

Faccio subito una citazione, perché la mia paura, è che sentiate astratto questo discorso, mentre è il discorso più concreto, perché vi annuncia l'avvenimento per cui Dio assume l'uomo e ci va a vivere dentro. San Giovanni quando ha voluto descrivere nel suo Vangelo questo gesto ha usato il termine più materiale che potesse avere fra le mani "ha piantato la sua tenda in mezzo agli uomini".

Per percepire immediatamente la concretezza di quanto stiamo dicendo possiamo dire, c'è differenza sostanziale tra l'essere in una situazione con la consapevolezza che si por

ta dentro quella presenza, e invece il pensare che si è gesto di sé stessi, cioè che si porta se stessi e basta. E' diverso! (anche psicologicamente) Se io ti riconosco come "gestante" (cioè portatore di quella presenza) il nostro incontro è diverso, è nuovo, perchè tu diventi a me gesto di Dio e io divento a te gesto di Dio e, partendo dalla consapevolezza di quella novità che siamo, traiamo da essa ogni criterio per i nostri rapporti.

A partire dalla consapevolezza del gesto del Padre in Gesù Cristo, tu non sei più solo con te stesso, ma sei una compagnia come lo sono io. Il mio compagno è il tuo compagno e noi siamo compagni in forza di questo comune compagno che è Gesù Cristo. Per cui viene automaticamente meno tutto quel moralismo denso di pretese, di giudizi, di condanne, di rifiuti, di distrazioni, di disattenzioni che inevitabilmente domina là dove la coscienza non è sorretta dalla consapevolezza di questa novità che sei. Tu non devi pretendere nulla perchè sei già, io non devo pretendere nulla perchè sono già, allora quella presenza pone il "già" da vivere fino in fondo.

La vita cristiana consiste nel riconoscere il gesto che siamo

Gesù disse agli apostoli nel cenacolo che lo Spirito Santo, cioè il Paraclito che vuol dire "colui che è chiamato a restare per sempre con noi", sarebbe sceso su di loro. Il nostro compito deve essere quello di accettare consapevolmente questo investimento, questo cambiamento.

L'unità del mondo infatti non è promessa del futuro, ma realtà del presente, perchè è un già che ci è stato donato una grazia. Dice San Paolo "siate consapevoli della grazia che vi è stata donata" infatti la gratitudine è il sentimento che scaturisce solo dove c'è il riconoscimento di un dono.

La personalità cristiana nasce dalla fede, dal credito reciproco che ci concediamo ad essere l'uno per l'altro "gesto" cioè segno della presenza di Dio. Credito non è l'atteggiamento moralistico, non significa che io mi fido di te, che mi aspetto che tu sia buono; credito vuol dire che credo che tu non sei tu, che dentro di te c'è un altro. Allora non può esserci stanchezza, non devo e non posso offuscare la limpidezza dell'occhio con cui ci guardiamo. Per cui quanto più cresce la nostra fatica tanto più cresce il nostro credito, più si appesantisce la nostra fragilità, più aumenta la nostra fede.

Il progetto della nostra vita è Gesù Cristo

Non basta; su questo gesto che io sono a me stesso, su questo gesto che tu sei a me, poggia il progetto della mia vita, tutto il progetto, cioè tutta la carica di energia con cui uno progetta la sua vita. In altri termini, tutta la tua speranza si poggia su quella presenza e sul riconoscimento

di quella presenza. Dice a un certo punto il Vangelo:
"Qual è quel re che dovendo muovere guerra al suo avversario non calcola quanti uomini ha il suo esercito, perchè una volta affrontata la battaglia non gli accada di essere vergognosamente sconfitto? e qual è quell'uomo il quale dovendo costruire una casa non calcola esattamente le fondamenta affinchè non accada che il suo progetto crolli, non come una casa costruita sulla sabbia, ma come una casa costruita sulla roccia?" La roccia su cui costruisci il progetto della tua vita può essere solo Gesù Cristo, gesto supremo di Dio per la tua salvezza e per la liberazione del mondo. Pertanto la nostra speranza non conosce fine, può abbracciare tutta la vita, tutta la storia e tutta la terra perchè il progetto con cui affrontiamo la vita e la storia è Gesù Cristo, avvenimento supremo di liberazione.

La nostra vita deve essere Amore

Ma non basta ancora, poichè occorre un altro elemento. Questa presenza mobilita tutta la tua intelligenza, la tua energia umana più profonda: la tua capacità di amare.

Infatti se tu non ami chi ti sta di fronte, non lo partecipi, non lo riconosci.

"Se uno mi ama osserva i miei comandamenti, anche il Padre mio lo amerà e verremo a Lui e prenderemo dimora presso di Lui." Gesù Cristo non è la ragazzina di cui ti innamori, ma è l'Amore. L'innamoramento è una parzialità sentimentale è un pezzo di te, appena il più superficiale, l'amore invece è la tua vita che si mobilita di fronte a quella presenza. Amore è donare la propria vita, non c'è amore più grande di quello di chi dà la sua vita per quelli che ama.

Serpeggiano obiezioni alla comunione anche se spesso assumono la forma banale dell'obiezione alla comunità.

Queste delusioni nascono non da ciò che la comunità non ti ha dato, ma da ciò che tu non hai dato alla comunione.

Per cui tutto quello che non coinvolgi in quel fatto ti si rovescia dentro come obiezione, dici di non aver avuto solo perchè non hai dato.

I 3 pilastri della personalità cristiana sono:

- 1) riconoscimento del gesto (fede)
- 2) poggiare su quel gesto tutto il progetto della propria vita (speranza)
- 3) coinvolgersi in quel gesto con tutta la propria vita (carità)

Il nostro lavoro deve rendere manifesta la presenza dello Spirito in mezzo a noi

Se la vita cristiana è strutturata secondo fede, speranza, carità, l'unica tensione deve essere quella di un lavoro perchè in te e quindi nei tuoi rapporti sia visibile quel la presenza.

Gesù prese con sé Pietro, Giacomo, Giovanni e li portò sul monte Tabor dove si trasfigurò, cioè rese la sua figura umana completamente trasparente alla presenza di Dio tanto che essi restarono sconvolti, affascinati, conquistati. Mai Pietro dimenticò quell'episodio, egli vide nel volto di Cristo il vero volto del mondo, assieme a Gesù si trasfigurò il mondo. Il compito del cristiano è quello di trasfigurare il mondo. Parliamo sempre di rivoluzione, che è solamente un mutamento di rapporti di forza, ma il nostro compito è quel lo di fare la trasfigurazione, di fare emergere la presenza di Cristo nella realtà. "Lo Spirito vi condurrà ad una verità tutta intera" San Paolo dice "Di chirezza in chiarezza fino alla piena manifestazione della gloria dei figli di Dio" (cap. 8 lettera ai Romani).

Ogni rivoluzione è costretta a negare il passato fino a distruggerlo, ad usare violenza per cambiare il presente, il cristiano invece non rinnega nulla del passato, e non ricorre alla violenza per modificare il presente. Assume dal passato tutta la potenza di quel "già" che c'è e vive nel presente, un di più di chiarezza.

Il nostro esame di coscienza non può essere nè tutto negativo nè tutto positivo, ma è corretto solo se riconosce quel passettino piccolo che si è compiuto.

Il primo fattore è la consapevolezza di quel già che ti è dato, il secondo fattore è il tuo lavoro perchè quel già emerga, si configuri nei tuoi gesti di uomo rendendoli sempre più gesto di Dio e quindi Sacramento; quel pezzo di pane conservando la figura del pane diventa figura della presenza di Cristo, quel sorso di vino diventa segno della presenza di Cristo.

"Sia che giochiate, sia che mangiate, sia che lavoriate, qualsiasi cosa facciate fatelo nel nome di Cristo". Ogni nostro gesto dal mangiare al dormire diventa gesto di Dio e la condizione è una sola e ce la da G. Battista "Bisogna che Lui cresca e io diminuisca fino a sparire", infatti Cristo dice "Chi vuol essere mio discepolo rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua". Il compito del cristiano non è fare la rivoluzione, ma è quello di fare la trans-figurazione del mondo, cioè che io sparisca sempre più e viva la mia vita nel Suo nome.

N.B. La mia conversione innanzi tutto

Il lavoro di trans-figurazione del mondo comporta come condizione ineliminabile la mia conversione. Tutta la speranza che noi abbiamo non è vana o illusoria, ma è vera, reale "perchè il mondo cambi", tanto è vera che noi preghiamo che il mondo sia rinnovato. Allora bisogna capire che a questo punto dire la parola pazienza non significa dire "Tieni duro che fra 2 settimane c'è la vacanza comunitaria e risterremo i polmoni intossicati".

Pazienza vuol dire obbedire fino in fondo a questa legge di rinnegamento di se stessi. Sono due i fattori della nostra pazienza:

- 1) La preghiera
- 2) Porci come gesto, quindi porre dei gesti

La preghiera è il nostro riconoscimento del gesto del Padre che salva il mondo e genera l'unità del mondo. Questa certezza è in te nella misura in cui PREGHI non biascichi salmi. Secondo, fare di tutto il nostro lavoro un fattore di costruzione visibile dell'emergenza, per cui per concludere operativamente, non c'è tempo di vacanza, perchè definitiva è per noi l'assunzione del tempo come materia per costruire l'emergenza visibile della chiesa.

Lezione di metodo cristiano del 30 maggio 71

TESTI DI MEDITAZIONE INERENTI ALLA LEZIONE DI METODO.

1. "Dio si fece carne ed abitò fra noi"
Giovanni, 1,1-7;10-14;16-18.
 2. Riconoscimento del gesto di Dio: FEDE
Efesini 2,11-22
Romani 8,28-39
Colossesi 1,15-20
 3. "Vieni Spirito Santo a rinnovare il mondo"
Giovanni 16,12-15
Atti 2,1-11
1 Corinti 12,3-13
 4. Poggiare su questo gesto di Dio tutto il progetto della mia vita: SPERANZA.
Matteo 10,37-42
Romani 5,1-5
 5. Coinvolgersi in quel gesto con tutta la propria vita: CARITA'
Marco 4,30-32
Giovanni 14,1-15,17
Atti 2,38-47
Matteo 5,13-16
- " NON SONO PIU' IO CHE VIVO, MA E' CRISTO CHE VIVE IN ME' "
Galati 2,20

Figliolo carissimo
della Comunità Parrocchiale di BUSSECCHIO,

Domenica 23 Maggio p.v. ci incontreremo a Bussecchio
per dare anche a te il Sacramento della Cresima o con-
fermazione.

Anticipo col saluto e con la preghiera questo mo-
mento così importante nella tua vita di ragazzo in
gamba che sta crescendo e nella mia di Vescovo, Padre
della grande Comunità Diocesana di Forlì.

Nella Cresima io, come successore degli Apostoli,
ti do lo Spirito Santo, l'amore che trionfa nel cuo-
re di Cristo; tu lo accogli nella tua giovane esisten-
za e ti impegni, attraverso la tua testimonianza, il
tuo esempio, a portarlo nella vita, in casa, a scuola
in parrocchia, agli amici, a tutti.

Proseguiamo assieme il nostro viaggio cristiano,
per costruire il Regno di Dio, la Chiesa, la grande
Madre che desidera unire tutti gli uomini in un ab-
braccio fraterno e guidarli alla Casa del Padre.

Ti benedico assieme ai tuoi genitori, al tuo Pa-
drino o alla tua madrina.

*Forlì 15 Maggio 1977
+ Giovanni Roni
Vescovo*

**"...il signore aggiungeva alla
stessa comunità ogni giorno
gente che si salvasse" Atti 2,47**

ELENCO DEI BAMBINI CHE HANNO RICEVUTO LA CRESIMA

Albonetti Nicola	via Albonetti, 38
Arduini Massimo	via Arnier, 44
Arena Antonio	via Piancastelli, 3
Babini Antonella	via Campo di Marte, 120
Balzani Emanuela	via Arnier, 8
Balzani Gianni	via Arnier, 8
Bassetti Milva	via Capaccini, 5
Battistini Cinzia	via Bernardi, 48
Bazzocchi Aurelio	via de' Nobili, 14
Bazzocchi Fabio	via Porzio, 7
Bedei Fausto	via dei Neri, 11
Benini Stefano e Stefania	via Tunedei, 104
Benelli Daniela	via Romagnoli, 34
Bertaccini Barbara	via Cicognani, 20
Bertaccini Patrizia	via Cicognani, 20
Billi Lino	viale Spazzoli, 129
Boschetto p. Francesco	via Arnier, 22
Brillanti Franco	via Merloni, 6
Camporesi Valerio	via Mambelli, 45
Camurani Maurizio	via Orselli, 51
Casadei Erio	via Petrignani, 12
Casadei Nives	via Cerchia, 179
Cimatti Roberto	via Orselli, 65
Cisowschi Giovanni	via Pallareti 3
Cisterni Alessandro	via Merloni, 37
Cisterni Claudio	via Merloni, 37
Collina Giovanni	via Piancastelli, 1
Conficconi Lorella	via Bernardi, 93
Conti Alessandra	via Rivalta, 21
Conti Antonella	via Rivalta, 21
Cortesi Aldo	via Danesi, 40
Cortesi Giuliano	via Danesi, 40
Cortesi Maurizio	via Danesi, 40
Corzani Ilario	via Valmaggi, 7
Dall'Oglio Bernardo	via Pallareti, 3
Donati Daniele	via Piazzoli, 18
Fabbi Laura	Piazzale Benefattori, 4
Farneti Loretta	via Campo di Marte, 102
Fattini Emanuela	viale Roma, 148
Feno Donatella	via La Greca, 77
Fiumana Franco	via Campo degli Svizzeri, 22
Frignani Claudio	via Pagano, 40
Gardelli Paola	via Dei Neri, 10
Gardini Maria Cristina	via Cerchia, 143
Gatto Marco	via Quartaroli, 15
Gavelli Antonella	via Stegher, 46
Gianferrari Roberto	via Cucchiari, 21
Girelli Margherita	viale Spazzoli, 83
Giulianini Rita	via Nardini, 2

Gozi Franco	viale Spazzoli, 127
Grazioso Giorgio	via Fulcieri, 97
Guerra Maria Rosa	via Merloni, 6
Lazzari Laura	via Campo di Marte, 234
Lombardi Maurizio	via Danesi, 5
Lupinelli Tiziana	via Campo degli Svizzeri, 13
Magni Claudio	via Renzi, 9
Mambelli G. Luca	via Tumidei, 98
Marisi Catia	via Romagnoli, 24
Martella Donatella	via Dei Neri, 14
Mercuriali Fabio	via Gervasi, 139
Mingarini Morena	via Campo degli Svizzeri, 15
Morelli Marina	via Cucchiari, 55
Moretto Nicoletta	via Marini, 11
Muraro Miriam	via Sostegni, 40
Naldini Michele	via Piancastelli, 9
Nanni Danila	via Marini, 33
Nanni Luca	via La Greca, 67
Nigro Raffaele	viale Spazzoli, 115
Omarini Gilberto	via Bertaccini, 5
Pantoli Piero	via Fontanelle, 18
Panzavolta Massimo	via Savorelli Prati, 12
Pedna Maurizio	via Campo degli Svizzeri, 15
Peressini Silvana	via L. Vinci, 4
Pertrungaro Francesco	viale Spazzoli, 113
Pirini Loretta	via Marini, 20
Piolanti Patrizia	via Zanetti, 15
Poggi Roberto	via De' Nobili, 6
Poggi Vanni	via Scanello, 4
Pondi Fabrizio	via Renzi, 18
Porcellini Giuseppe	via Bertaccini, 2
Preus Rossana	viale Spazzoli, 116
Proscia Angela	viale Spazzoli, 129
Rampazzo Giuliano	via Cucchiari, 31
Rani Daniele	via Campo di Marte, 28
Rani Marzia	via Campo di Marte, 28
Ricci A. Rita	via Campo di Marte, 176
Rubini Marina	via Pagano, 37
Rustignoli Assunta	via Lolli, 12
Sanna Antonella	via Bezzi, 3
Sassi Roberto	via Gervasi, 104
Senzani Giorgio	via Arnier, 38
Serafini Deanna	via Vinci, 22
Silvani Antonella	viale Spazzoli, 123
Succi Alberto	via Decio Raggi, 251
Tagliaferri Marta	via Samorj, 47
Talenti Paola	via Pagano, 48
Tassani Maurizio	via Piretta, 10 (Carpena)
Tassani Roberto	via Orselli, 4
Tassinari Gabrio	via Danesi, 35
Tassinari Paola	via Matteucci, 4

Torricella Luciano
Tortori Adriana
Tumidei Roberta
Valicelli Marinella
Valmori Massimo
Versari Maurizio
Villi Veris
Vitali Francesco
Zambonelli Franco
Zanoni Valerio
Zecchini Antonella
Zingales Fabrizio

via Marcianò, 76
piazzale Benefattori, 1
via Gervasi, 73
viale Spazzoli, 113
via Campo di Marte, 120
via Braganti, 15
viale Spazzoli, 129
via Campo di Marte, 46
via Samorj, 26 / 28
via Liverani, 7
via Rivalta, 14
via Mambelli, 14

IL METODO È QUALCOSA CHE SCATURISCE DALLA VITA E DALLE ESPERIENZE CHE SI FANNO

La Comunità parrocchiale oggettivamente è un ambiente che presenta delle necessità contingenti, alle quali bisogna dare una risposta immediata. Il nostro compito, o meglio la nostra "missione", è l'esser seme e possibilità di conversione per tutti in questo ambito preciso.

Quest'anno un gran numero di bambini doveva essere preparato per ricevere il Sacramento della Cresima. Assumerci questo impegno non piccolo per l'importanza che riveste come momento di educazione alla fede dei ragazzini che entrano nella scuola media è stata perciò una occasione per esprimere in un altro modo concreto la nostra presenza e il nostro servizio all'interno della Parrocchia.

Impostare un lavoro con questi bambini voleva dire per ciò essere "educatori" in una esperienza cristiana, che per loro iniziava con questa possibilità di incontro con noi e che per noi sarebbe diventata sempre più evidente se avessimo avuto il coraggio di essere per loro annuncio e testimonianza esplicita della novità che Cristo ha portato e opera nella nostra vita e di cui facciamo esperienza quotidianamente.

Da questa sommaria impostazione si vede chiaramente come abbiamo cominciato senza avere un metodo preciso cui attenerci, ma con la sola certezza di una amicizia da vivere fino in fondo anche con questi bambini, aiutandoli nella scoperta del "vero volto" di chi stava loro accanto, di chi frequentava la stessa scuola, di chi viveva nello stesso palazzo, nella stessa famiglia, di tutti quelli che uno conosce o non conosce. Abbiamo cercato di aiutarli a mantenere la loro semplicità e a non racchiudere già ora le persone dentro gli schemi del buono e del cattivo, del bravo e del meno bravo.

I bambini gradatamente hanno così imparato a guardare gli altri, considerando solo un fatto: quello che hanno davanti è un uomo come loro e come tale va rispettato e "amato".

A questo punto parlare di Dio come Padre non è mai stata una cosa astratta, ma per i bambini è risultata essere l'unica premessa concreta perchè si potesse pensare possibile considerarsi "fratelli" non solo di nome, ma di fatto. L'amore di un Padre, soprattutto per un bambino poco incline per natura a teorizzare, si deve vedere e

quindi è stato necessario aiutarli a guardarsi attorno con attenzione, perchè imparassero che, dove ci sono uomini che vivono insieme contenti e felici, là c'è lo Spirito di Dio che li unisce; dove vi sono uomini impegnati a vivere in pace con gli altri e pronti a fare di tutto per diminuire le tensioni e le liti, là è vivo lo Spirito di Dio; dove vi sono uomini che compiono con coscienza il loro lavoro, là opera lo Spirito di Dio. Quello stesso Spirito di Dio, lo stesso amore del Padre per il quale, nella pienezza dei tempi, Gesù si è incarnato nel seno della Vergine Maria, si è fatto Uomo, è morto ed è risorto e che Egli ha effuso, nella Pentecoste, sugli apostoli come inizio della chiesa per perfezionare la Sua opera nel mondo e compiere ogni santificazione. Tutto ciò che è buono è ispirato da Dio, rende visibile lo Spirito Santo, perchè al di fuori di Dio non c'è un'altra forza buona al mondo!

Nei confronti dei bambini quindi noi siamo stati gli adulti, che non insegnano com'è fatto Dio, ma che con loro iniziano a camminare sulla strada di Dio, che ci porterà insieme alla scoperta del Suo Volto.

D'altra parte iniziare a percorrere questa strada insieme a dei bambini per noi è stata una possibilità di rifare quello che è stato il nostro cammino e riscoprire le tappe della nostra crescita, i segni essenziali della nostra vocazione alla comunione.

E' stato quindi un fatto naturale per i bambini cominciare a partecipare assieme a noi a certi momenti quali la messa domenicale alla stessa ora, impegnandosi nell'imparare i canti, nel preparare il servizio liturgico, nell'incontrarsi coi Sacerdoti in un modo meno anonimo per la confessione, nel chiudere ogni incontro con un raduno di tutti i gruppi in chiesa, nel fissare nelle loro giornate un impegno di preghiera e nel ricercare (almeno alcuni e soprattutto negli ultimi mesi) un ulteriore incontro settimanale con i propri catechisti, dedicato esclusivamente alla preghiera. Molto significativa dal punto di vista di una consapevolezza sempre crescente nei bambini dell'essere insieme è stata la disponibilità a contribuire, con le loro piccole risorse, ai bisogni che la Comunità tutta deve sostenere. Ogni gruppo aveva in consegna un salvadanaio, dove per tutto l'anno ognuno ha messo quanto destinava al fratello che è nel bisogno. Da aggiungere a questo la partecipazione attiva alla raccolta permanente di carta, ferro ecc.

La stessa concretezza è scaturita quando ai bambini è stata presentata la chiesa nella realtà più vasta della Diocesi. Abbiamo parlato loro del Vescovo, per esempio, non come una figura distaccata che con noi non aveva nulla a che vedere, ma come il garante dell'amicizia che noi, catechisti e sacerdoti, vivevamo in nome di Cristo.

Di conseguenza il Vescovo è risultato essere la garanzia anche dell'amicizia che essi vivevano con noi e fra

di loro, formando così la stessa Chiesa di Gesù Cristo. Quella persona quindi che il giorno della "Festa della Cresima" si è presentata davanti a loro non era un qualsiasi estraneo, ma il Successore degli Apostoli, che trasmetteva loro lo Spirito Santo e che avevano conosciuto vivendo il rapporto con noi.

La preparazione specifica per la Cresima non si è potuta cominciare fin dall'inizio perchè non avrebbe avuto senso parlare di Gesù Cristo, dello Spirito Santo, della Chiesa se non si riusciva a stare insieme, ma è stato il risultato di un lavoro continuo e sempre più preciso, maturato in un'esperienza che ha coinvolto tutti nella totalità della vita.

I bambini che dovevano ricevere la Cresima erano solo quelli delle quinte classi; si sono formati perciò due corsi: primo corso 115 bambini di quinta elem.; secondo corso, circa 80 bambini di quarta elem. Tutti sono stati suddivisi in gruppetti di 10-15 (ancora troppi) nei quali erano stati inseriti uno o due catechisti.

Con i ragazzini di quarta abbiamo impostato l'incontro settimanale soprattutto sul gioco. Abbiamo cercato di avvicinarli e conoscerli nella forma di espressione a loro più comune, e questo tentativo è riuscito bene perchè si è fatto in modo di presentare il gioco come momento di incontro e di conoscenza di "altre persone", importante fondamentale e molto serio. Un anno di giochi non è un anno perso, ma è la prospettiva per iniziare la preparazione alla Cresima il prossimo anno "senza perdere tempo" con gente che ha già imparato ad ascoltare gli altri.

Per i bambini di quinta elem. invece, causa situazioni esterne, quali il tempo limitato c'è stata più fretta e forse più fatica, ma è stato sempre l'inizio di un cammino, quindi la nostra responsabilità deve crescere assieme ai bambini; in loro è stato gettato un seme che ha bisogno di essere ancora aiutato per fruttificare.

Il cammino ha una data precisa di inizio, cioè quando abbiamo fatto loro la proposta di stare insieme in nome di Gesù Cristo, ma il percorso è tutto da scoprire e da percorrere. Una prima tappa può essere stata l'aver vissuto i 10 giorni che precedevano la festa della Cresima come momento di recupero del lavoro fatto durante l'anno. Il pomeriggio era organizzato in questo modo: un'ora di lezione tenuta da un sacerdote e mezz'ora di giochi prima della Messa. Gli ultimi due giorni si sono dedicati alla preparazione liturgica della Cresima perchè i bambini la vivessero non come un fatto esterno che non li coinvolgeva, ma anche quel particolare momento come preparazione insieme di un comune fatto che ci riguardava. Un'altra cosa importante è senz'altro l'aver "fatto" e scelto dei canti che richiamassero particolarmente il senso della giornata, per cui i bambini si sono sentiti abbastanza presi e impegnati e hanno saputo evitare la distrazione e la dispersione: assieme ai canti hanno pre

parato le intenzioni da loro lette durante la celebrazione liturgica.

A questo si aggiunge la giornata della cresima che abbiamo proposto di vivere non come festa privata, ma come festa di tutti. Accettata questa proposta abbiamo organizzato un pomeriggio intero di giochi in Seminario per i bambini e i loro genitori e parenti, al termine del quale abbiamo consegnato il Vangelo come "regalo" della Comunità ai suoi figli maturati nello Spirito. In questa c'è stata una piccola particolarità, ma molto importante per i bambini come segno: ogni singolo testo che veniva donato era firmato personalmente dal Vescovo.

La lettera che il Vescovo aveva scritto personalmente ad ogni bambino una settimana prima e la consegna del Vangelo firmato ha contribuito, non poco, a porre in rilievo il collegamento fra la Cresima e il vescovo anche presso i genitori.

Tutte queste iniziative non basterebbero per mantenere i contatti, se noi catechisti, non fossimo anche stati scelti dai bambini e dalle famiglie ad esserne padrini e madrine e questo non perchè non ci fosse un parente qualsiasi che lo facesse al nostro posto, ma perchè nell'incontro con i bambini ci fosse una continuità non solo di educazione, ma anche di esempio con la vita.

Esserci assunti l'impegno di guidarli assieme alle rispettive famiglie sulla strada della fede è la possibilità più grande che abbiamo per essere educatori nel senso etimologico della parola (dal latino "educere" che significa "tirar su..." e quindi essere generatori ogni giorno di speranza.

Questa esperienza, che non è stato un momento importante solo per i bambini, ma anche per noi, perchè ci ha fatto recuperare la semplicità e l'essenzialità di ogni cosa diventa direttiva e metodo per il futuro, perchè il metodo è qualcosa che scaturisce dalla vita e dalle esperienze che si fanno.

I catechisti
della Comunità Parrocchiale
di Bussecchio

(Dal Bollettino per gli Atti Ufficiali N.5-6 delle Diocesi di Forlì e Bertinoro)

OMELIA DEL VESCOVO

Il mio pensiero si rivolge a tutta la Comunità Parrocchiale, ai papà e alle mamme, per il lavoro di formazione di questi bambini.

La speranza di questo giorno per noi è riposta in due punti: 1) nel Signore 2) nella ricchezza di energie di cui dispongono questi figlioli. Il Signore è il Padre buono che ci accompagna sempre. Noi ci troviamo di fronte a 120 bambini che costituiscono un tesoro di energie che hanno bisogno di crescere e di svilupparsi secondo l'impronta umano-cristiana. Voi sapete che nulla cresce se non nella guida e in un ambiente e nel nostro mondo possiamo riscontrare come l'influenza dell'ambiente sia tante volte determinante.

Il figliolo non accoglie più l'educazione solo nella Parrocchia, solo nella scuola, ma da tutto l'insieme degli ambienti che frequenta. Ecco allora la raccomandazione che faccio a tutti i padrini componenti la comunità parrocchiale ognuno si senta corresponsabile della formazione di quanti hanno occhi e orecchie per ascoltare e vedere quanto noi facciamo e diciamo. Non c'è ambiente in cui ci si debba sentire isolati, ma sempre e dovunque c'è una ricchezza di attenzione intorno a noi, c'è un meraviglioso campo nel quale dobbiamo operare.

Sentiamoci sempre e dovunque dei donatori di bontà. Santo Stefano, del quale abbiamo sentito la lettura del martirio nella prima parte della liturgia, è un giovane magnifico che ha largamente seminato suscitando delle reazioni, perchè per fare il bene bisogna essere pronti a resistere al male.

Quindi ai genitori e alla Parrocchia di Bussecchio la raccomandazione è questa: "Sentiamoci tutti distributori di bontà".

Un saluto particolare lo devo ai giovani e alle figlie che hanno collaborato con don Guido e con don Dario alla preparazione di questi figlioli, che oggi, con un gesto veramente consolante per un Vescovo, sono al fianco di questi bambini.

Il compito del padrino e della madrina direi, nelle esigenze del nostro mondo, si va perdendo sempre di più.

Non è un impegno folkloristico, decorativo, che vale

per un giorno, per un invito a mensa, per un dono, è un magnifico impegno. Direi tanto più necessario quanto più oggi noi abbiamo la triste impressione di un senso di sfiducia dei genitori, che pare non riescano più ad ottenere dai loro figlioli quello che desiderano, di un avvilito nel mondo della scuola dove gli insegnanti dicono che non sanno ^{dove} andranno a finire, di smarrimento e di sfiducia talvolta anche nell'ambito della Chiesa; ma non dobbiamo lasciarci prendere dallo scoraggiamento, dall'avvilimento, perchè non si costruisce niente.

Oggi pare che il rapporto educativo debba svilupparsi soprattutto attraverso un dialogo nel quale ci si incontra ci si stima, ci si vuol bene. Allora in aiuto alla famiglia, in aiuto alla scuola, in aiuto alla Parrocchia può venire solo il padrino attraverso un dialogo col suo figlioccio che oggi è quanto mai prezioso. Ecco perchè l'esempio della vostra Comunità Parrocchiale che ha appreso dal suo seno questifiglioli e queste figliole desiderosi di inserirsi in un dialogo costruttivo con questi piccoli è un segno dei tempi nuovi che stanno nascendo, che il Vescovo raccoglie con tanta gioia e con tanta fiducia.

Ai piccoli ho già mandato il mio saluto e augurio, ai sacerdoti non c'è bisogno che io lo ripeta, perchè loro sanno quanto io sia vicino in ogni lavoro, in ogni loro preoccupazione. A voi membri della Comunità ripeto di sentirvi corresponsabili all'educazione e alla formazione di qualsiasi elemento.

SIAMO LA TENDA DI DIO IN MEZZO AGLI UOMINI

Una bambina che ha ricevuta la Cresima quest'anno vedendo preparare il nuovo numero di "vieni e vedi" ha voluto contribuire comunicando la sua esperienza. Offrire ciò che si ha spontaneamente è un pò insolito per noi "più anziani", ma questo gesto è ricco di una semplicità che, proprio perchè ci riteniamo adulti, non abbiamo più.

Dopo aver ricevuto Gesù nella S. Eucarestia, riceverlo attraverso il segno della Cresima, mi ha confermato la gioia, non solo di sentirlo in me, ma dell'essere testimone della Sua vita.

La Cresima mi ha fatto sentire che posso essere portatrice di Cristo e quindi un segno in mezzo ai fratelli.

L'olio del Sacro Crisma ungendomi mi ha fatto capire che io sono stata salvata dall'amore di Gesù e che proprio perchè mi ha salvata, io posso aderire al Suo amore, amandolo con un amore nuovo.

La Cresima mi ha fatto capire che sono ormai di Gesù, così legata a Lui che mai nessuno potrà dividermi dal Suo amore, e mi sento confermata nella fede.

Gesù si è incarnato in me, e io devo farlo conoscere a tutti vivendo la mia vita quotidiana.

Vorrei scrivere al Vescovo con queste parole:

"Lei, nella Cresima, come successore degli apostoli mi ha illuminato con lo Spirito Santo e io provo un senso di ringraziamento verso di Lei perchè mi ha aperto la strada verso Dio"

Ai sacerdoti per avermi accompagnato in una parte del lungo cammino cristiano.

Ai catechisti che ci hanno insegnato a vivere e ad amare gli altri.

Infine ai ragazzi che come me hanno ricevuto lo Spirito di Dio quest'anno auguro di essere felici dopo aver ricevuto la Confermazione.

Noi che amiamo Dio siamo la sua tenda in mezzo agli uomini.

Tassinari Paola

comunicare la propria speranza

Delle lettere che ci sono pervenute in questo periodo di tempo ne abbiamo scelte tre, fra loro molto diverse e senza punti comuni evidenti, che non formano un discorso organico e logico.

Potreste pensare a cosa sia dovuta una scelta così infelice.

Queste testimonianze rendono manifesta l'esigenza di un dialogo; ma questa parola può essere sempre molto vaga e generica. Dialogo, allora, è innanzi tutto la volontà di comunicare a tutti la speranza che oggi ci fa vivere, perchè in questo modo la speranza di uno può diventare la speranza di molti, e poi "la speranza non delude mai perchè l'amore di Dio è stato effuso nei nostri cuori mediante lo Spirito Santo che ci è stato dato" (Rom. 5, 5)

N.d.R.

Carissimi,

avevo deciso di rispondervi, e lo faccio volentieri, perchè tutto ciò che riguarda le comunità come la vostra mi interessa un pò (in me tutto è interessante solo un pò, sono purtroppo un dilettante della vita e sono solo superficiale anche se mi dispiace; pensate: il vostro giornale l'avevo letto solo in parte saltando gli articoli di costruire perchè non ne avevo troppa voglia, non meravigliatevi se vi dico anche cose strane vi scrivo per incontrare dei cristiani, mentre vi scrivo vi parlo). Oggi ho letto tutto il vostro giornale perchè volevo cercare di fare questo dialogo che chiedete, volevo sentirmi un pò nella vostra comunità ed essere un membro attivo, avete fatto un passo voi verso di me ebbene lo voglio fare anch'io. Dopo aver letto sono rimasto incerto, mi ha invaso un pò la malinconia, io non ho la vostra gioia, non ho le vostre certezze, la vostra voglia di agire, la vostra speranza, non

afferro la bellezza della vita come l'afferrate voi, forse perchè non ho vissuto abbastanza, sono insomma in alto mare anche se sono prete. La vita mi da certezza, ma se penso trema tutto, la parola di Dio mi sembra chiara, vera, ma se mi fermo a meditarla sorgono tanti interrogativi, sono un tipo all'acqua di rose insomma, senza niente di duraturo e profondo, sono lì a metà. Devo trovare ancora la voglia di aver voglia. Spero che non vi scandalizzate pensando che esiste un prete così, non so se gli altri preti abbiano le mie incertezze, ma io ho ancora tutto da fare, comunque non vi spaventate, sono contento di essere prete e per ora cerco di cominciare a crescere. Non sono a posto, lo vedo benissimo e allora leggendo il "Vieni e Vedi" mi sono detto: che diritto ho io di giudicarlo? Volevo dirvi che la parte centrale mi sembra tanto difficile da capire; ma veramente il cristiano deve pensare così difficile? Io intuisco appena che si dicono delle cose forti ma in mezzo alla marea di tutte le parole non riesco a captarle, ma questo è perchè non sono come voi e allora non ho diritto di giudicare, perchè può andare benissimo e io non devo rischiare di fermarvi nel vostro cammino.

Vi saluto
Bruno

Agli amici della redazione di "Vieni e Vedi"

Sono solita leggere tutto ciò che mi attira tutto d'un fiato, ma "Vieni e Vedi" non si è prestato ad una tale lettura. Quando l'ho avuta tra le mani, sono partita "in quarta", poi mi sono fermata: quella novità espressiva e contenutistica, la forza di certe immagini, la profondità di certe affermazioni, dall'apparenza tanto chiara e nuova, esige una attenta meditazione. C'è una visione della vita in "Vieni e Vedi" che mi ha sorpresa e mi ha colta in flagrante col suo realismo e la sua umiltà; direi, con una immagine forse poco elegante, che ha smosso le acque della mia coscienza. In certo senso, ero più tranquilla prima: tante volte mi sentivo "a posto", mi sentivo una buona cristiana, ora mi sto accorgendo che, se non rinnovo certi capisaldi della mia personalità, non posso realizzarmi come "persona nuova", e non posso dire di aver assunto praticamente la proposta di "Vieni e Vedi".

Mi si chiede se ho trovato il giornalino (chiamiamolo così ma non è un termine appropriato) come strumento di dialogo: direi di sì, perchè promuove anzitutto un dialogo con se stessi, una esigenza di chiarimento interiore e di confronto col mondo, atteggiamenti che, secondo me, sono premessa indispensabile per il dialogo con gli altri. Quali difficoltà ho incontrato nel leggerlo? Direi soprattutto di ordine psichico, perchè la novità del linguaggio mi ha costretta ad un nuovo atteggiamento mentale, ad una nuova disponibilità. Il mio Cristianesimo restava fino ad ora troppo chiuso in una sfera di intellettualismo, con sfumature di sentimentalismo. La proposta di "Vieni e Vedi" è molto realistica ed è tanto più difficile da accettare quanto più si comprende la grande umiltà che pre

suppone. In questo stato d'animo mi è difficile dare suggerimenti costruttivi. Forse si potrebbe dedicare una pagina al commento e all'interpretazione, alla luce di nuove prospettive, di un brano del Vangelo, in modo da chiarire i significati e le implicanze sul piano del comportamento pratico. Penso che qualche volta potrò anch'io prendere parte a "Comunicare", ma prima mi sarà necessario chiarire il senso e la funzione della mia partecipazione.

Ivana Zoli

Riservato alle mamme

Care amiche, le vogliamo fare due chiacchiere assieme per rivedere ed esaminare un po' la nostra posizione nei riguardi dei nostri figli? Ben inteso, ognuna poi è padronissima di rimanere della propria opinione e di non sentirsi affatto in dovere di cambiarla per il solo fatto che un'altra la pensa diversamente. Per prima cosa diciamoci subito la verità: ci sentiamo sempre in diritto di covare un po' troppo in noi l'istinto della chioccia?! Quando ero un bambina vivevo in campagna e allora era facile vedere queste brave bestiole (le chioce) portarsi dietro con cura e amore

la loro nidiata, allargavano le ali ed esponevano se stesse al pericolo, paghe soltanto di sentire un tenero pigolio pieno di fiducioso abbandono. Però succedeva spesso che, se la brava chioccia protraeva troppo nel tempo questo suo amore, la massaia crudelmente la prendeva e la rinchiudeva sotto un "gabbione" affinché la nidiata (che già faceva mostra di qualche bella crestina rossa) se ne andasse un po' per i prati alla ricerca autonoma di semi e vermicciattoli e affrontasse da sola l'ingresso nel pollaio dei grandi dove, non di rado, galli e galline vecchie, le riservavano una accoglienza a colpi di becco!

Beh, mi direte voi, e con tutto questo cosa c'entriamo noi?

C'entriamo, sì, care amiche, eccome! Quanto di noi dovrebbero essere rinchiusi sotto una "gabbia" affinché capissero che i loro figli (non certo muniti di crestina, ma dei primi peluzzi di barba) devono andarsene anche da soli, per imparare ad affrontare poco alla volta i colpi di becco che la vita riserva? E dirò di più: quante di noi vogliono continuare a fare la chioccia anche quando vedono che i figli hanno scelto bene e stanno camminando su una strada buona? Vedete, care mamme, la massaia che ci isola, presto o tardi, arriva, è la "vita"! E allora non servirà a nulla allargare le nostre ali materne, perchè i nostri figli non potranno più rifugiarsi, ma dovranno affrontare da soli anche i falchi. Meglio, allora prepararli un po' alla volta alla lotta, non vi pare?

A questo punto ad ogni mamma verrà spontanea una domanda: "ma i figli sono nostri o no? NO! Io rispondo. Questi frutti della nostra carne sono solo affidati a noi, perchè li cresciamo e ne facciamo degli uomini. Dio ha voluto così. Pensate alla Madonna: Gesù era suo figlio, e come! L'aveva accettato quando l'Arcangelo le aveva rivolto, a nome di Dio, quella domanda, eppure quando giunse il suo momento, anch'ella, straziata, dovette farsi da parte. E non dobbiamo credere che per Lei sia stato più facile in quanto suo

Figlio era un figlio particolare ed Ella una madre particolare, perchè l'istinto materno e il desiderio di proteggere il più a lungo possibile la sua creatura erano forti anche in Lei e lo possiamo vedere attraverso la lettura di quel brano del Vangelo che parla del ritrovamento di Gesù nel Tempio "Figlio, perchè ci hai fatto questo?" gli chiede. E, tradotta in parole più semplici, la frase forse vuol dire: "Perchè sei sfuggito alla nostra sorveglianza e te ne sei andato pur sapendo che tuo padre ed io ne saremmo rimasti addolorati?" ma ecco la risposta: "Non sapete che io devo fare la volontà del Padre mio?" e cioè: "Non sapete che io ho 'la mia vita' da vivere?" poi il Vangelo continua: "E sua madre custodiva in cuore tutte queste cose" ossia soffriva in silenzio al pensiero di doversi un giorno staccare da suo Figlio".

Care amiche, riflettiamo su questo episodio della vita di Colei che fu la madre per eccellenza e ci renderemo conto di tante cose.

Dina Petrini in Marzocchi

FOGLIO MENSILE PER LA MEDITAZIONE PERSONALE DI LUGLIO E AGOSTO

LUGLIO

- | | | | |
|-----|---------|----------------|---|
| 1 | MATTEO | 9, 1-8 | Ti sono rimessi i tuoi peccati. |
| 2 | LUCA | 1,39-56 | L'anima mia magnifica il Signore. |
| 3 | MATTEO | 9,14-17 | Nessuno mette stoffa nuova su un abito vecchio |
| + 4 | Isaia | 66,10-14 | Io convoglierò su di essa un fiume di pace. |
| | GALATI | 6,14-18 | L'unico vanto è la croce di Cristo. |
| | LUCA | 10, 1-12.17-20 | La vostra pace scenderà su di lui. |
| 5 | GENESI | 28,10-22 | Non ti abbandonerò |
| 6 | GENESI | 32,22-32 | Ti chiamerai Israele perchè hai combattuto con Dio. |
| 7 | MATTEO | 10, 1-7 | Andate alle pecore perdute. |
| 8 | MATTEO | 10, 7-15 | Date gratuitamente. |
| 9 | MATTEO | 10,16-23 | Non sarete voi a parlare... |
| 10 | MATTEO | 10,24-33 | Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo. |
| +11 | DEUTER. | 30,10-14 | Questa parola ti è vicina, perchè tu la metta in pratica. |
| | COLOS. | 1,15-20 | Tutte le cose sono state create in Lui e per Lui. |
| | LUCA | 10,25-37 | Chi è il mio prossimo. |
| 12 | MATTEO | 10,34-11,1 | Sono venuto a portare la spada. |
| 13 | MATTEO | 11,20-24 | Si userà più tolleranza con Tiro e Sidone. |
| 14 | MATTEO | 11,25-27 | Tutto mi fu dato dal Padre. |

- 15 MATTEO 11,28-30 Io sono mite e umile di cuore.
 16 MATTEO 12, 1- 8 Gesù è padrone anche del sabato.
 17 MATTEO 12,14-21 La canna rotta si spezzerà.
 + 18 GENESI 18, 1-10 Signore, non passare oltre senza fermarti da me.
 COLOS. 1,24-28 Cristo è speranza di gloria.
 LUCA 10,38-42 Maria ha scelto la parte migliore.
 19 ESODO 14, 5-18 Dimostrerò che sono il Signore.
 20 MATTEO 12,46-50 Ecco mia madre e i miei fratelli.
 21 MATTEO 13, 1- 9 Portò frutto il cento per uno.
 22 C. DEI C.3, 1- 4 Ho trovato l'amato del mio cuore.
 23 MATTEO 13,18-23 Chi ascolta e comprende la parola fruttifica
 24 MATTEO 13,24-30 Lasciate che crescano insieme.
 + 25 GENESI 18,20-32 Non adirarti Signore se parlerò.
 COLOS. 2,12-14 Egli vi ha vivificati.
 LUCA 11, 1-13 Chiedete e vi sarà dato.
 26 MATTEO 13,16-17 Molti profeti e giusti desiderano vedere quello che voi vedete.
 27 ESODO 33,7-11;34,5-9 Il Signore parlava con Mosè faccia a faccia.
 28 MATTEO 13,44-46 Vende tutto ciò che ha e lo compra.
 29I GIOVAN. 5, 1- 5 La nostra fede vince il mondo.
 30 MATTEO 13,54-58 Un profeta è disprezzato nella sua patria.
 31 MATTEO 14, 1-12 I discepoli annunciano a Gesù la morte di Giovanni.

AGOSTO

- + 1 ECCLESIASTE 1,2; 2,21-23 Tutto è verità.
 COLOSSESI 3,1-5. 9-11 Cercate le cose di lassù.
 LUCA 12,13-21 Quello che hai preparato a chi andrà
 2 NUMERI 11, 4-15 Da solo non posso portare il peso di un popolo.
 3 MATTEO 14,22-36 Comanda che io venga a Te sull'acqua
 4 MATTEO 15,21-28 Donna, grande è la tua fede.
 5 MATTEO 16,13-23 Tu sei Pietro
 + 6 DANIELE 7, 9-10.13-14 La sua veste era candida come neve.
 II PIETRO 1,16-19 Non abbiamo udito questa voce dal cielo.
 LUCA 9,28-36 Questi è il mio Figlio diletto.
 7 MATTEO 17,14-19 Se avrete fede, niente vi sarà impossibile.
 + 8 SAPIENZA 18, 6- 9 Punisti gli avversari e ci glorificasti.
 EBREI 11,1-2.8-19 L'architetto costruttore è Dio.
 Luca 12,32-48 Anche voi tenetevi pronti.
 9 DEUTERONOMIO 10,12-22 Anche voi foste pellegrini.
 10 GIOVANNI 12,24-26 Il chicco se muore porta frutto.
 11 MATTEO 18,15-20 Se ti ascolterà, lo avrai guadagnato.
 12 MATTEO 18,21-19,1 Dovete perdonare fino 70 volte 7
 13 MATTEO 19, 3-12 Da principio non fu così.
 14 MATTEO 19,13-15 Dei fanciulli è il segno dei cieli.

+ 15	APOCALISSE	11,19;12,1-6.10	Una donna vestita di sole.
	I CORINTI	15,20-26	Cristo è la primizia.
	LUCA	1,39-56	Grandi cose ha fatto in me il Signore.
16	MATTEO	19,16-22	Vendi ciò che hai.
17	MATTEO	19,23-30	Un ricco difficilmente entra nel regno dei cieli.
18	MATTEO	20, 1-16	Il tuo occhio è cattivo.
19	MATTEO	22, 1-14	Chiamate tutti alle nozze.
20	MATTEO	22,34-40	Amerai il Signore Dio tuo.
21	MATTEO	23, 1-12	Dicono e non fanno.
+ 22	ISAIA	66,18-21	Ricondurranno tutti i vostri fratelli dai loro popoli.
	EBREI	12, 5-13	Il Signore corregge colui che ama
	LUCA	13,22-30	Prenderanno posto nel regno di Dio.
23	I TESSALONIC.	1, 1-10	Vi siete convertiti a Dio.
24	GIOVANNI	1,45-51	Vieni e vedi.
25	I TESSALONIC.	2, 9-13	Vi abbiamo annunciato il Vangelo lavorando giorno e notte.
26	I TESSALONIC.	3,7-13	Il Signore vi faccia abbondare in carità.
27	I TESSALONIC.	4, 1-8	Dio ci chiama alla purificazione
28	I GIOVANNI	4, 7-16	Amandoci Dio rimane in noi.
+ 29	ECCLESIAST.	3,19+21.30-31	Umiliati e avrai grazia.
	EBREI	12,18-19.22-24	Vi siete accostati al Dio vivente
	LUCA	14,1.7-14	Chi si umilia sarà esaltato.
30	I TESSALONIC.	4,12-18	Confortatevi con queste parole.
31	I TESSALONIC.	5,1-6.9-11	E' morto per noi, affinché possiamo vivere per Lui.

SETTEMBRE

1	COLOSSESI	1, 1-8	La parola di verità è giunta a voi.
2	COLOSSESI	1, 9-14	Ci ha liberati dalle tenebre.
3	COLOSSESI	1,15-20	Tutte le cose sono state create in Lui e per Lui.
4	COLOSSESI	1,21-24	Vi ha riconciliati per rendervi santi.
+ 5	SAPIENZA	9,13-19	Chi può conoscere i disegni di Dio.
	FILEMONE	1,9-17	Ricevilo come fratello.
	LUCA	14,25-33	Rinunciate a tutto e sarete miei discepoli.
6	COLOSSESI	1,24-2,3	Annunciamo Cristo.
7	COLOSSESI	2,6-15	Con Lui Egli ha fatto arrivare anche voi.
8	ROMANI	8,28-30	Quelli che ha chiamati, li ha giustificati.
	MATTEO	1,18-23	Quel che è nato in Lui è opera dello Spirito Santo.
9	COLOSSESI	3,12-17	Abbiate la carità, che è vinco

10 TIMOTEO	1,1-2.12-14	lo di perfezione. Ero un bestemmiatore, ma mi è stata usata misericordia.
11 TIMOTEO	1,15-17	E' venuto per salvare i peccatori
+ 12 ESCDO	37,7-14	Questo è un popolo di dura cervice
I TIMOTEO	1,12-17	Cristo è venuto a salvare i peccatori.
LUCA	15,1-32	Ci sarà gioia in cielo per chi si converte.

CALENDARIO DEI MOMENTI COMUNI

(Possibili variazioni potranno aversi per cause contingenti)

A. Momenti di preghiera

1- Tutti i giorni feriali : ore 8,15 lodi
: ore 18,30 S. Messa e vespro

S. Messa alla Chiesa Vecchia

Lunedì	12	Luglio	alle	ore	17
"	19	"	"	"	17
"	26	"	"	"	17
"	9	Agosto	"	"	17
"	23	"	"	"	17
"	30	"	"	"	17
"	6	Settembre	"	"	17

B. Momenti di vita insieme

1-11 Luglio Campo Lupetti
14-25 Luglio Campo Scout
Venerdì 30 Luglio Giornata di ritiro a Sarturano
12 Settembre Festa della Parrocchia
16-22 Settembre Scuola estiva
(al seminario di Forlì per studenti di media superiore)
26-30 Settembre 4 Giorni a Pesaro
(le iscrizioni si chiudono il 15 Luglio)

C. Momenti di lavoro

Tutti i giorni dalle ore 8,30 alle ore 12
dalle ore 15 alle ore 18

stampa:

30 giugno '71

COMUNITÀ PARROCCHIALE

47100 BUSSECCHIO (FORLÌ)

VIA CAMPO DI MARTE, 150 - TEL. 2.56.65